SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 28 OTTOBRE 1994, N. 595, CONCERNENTE LA LIQUIDAZIONE DELL'ENTE NAZIONALE PER LA CELLULOSA E PER LA CARTA

8° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 MAGGIO 1995

Presidenza del vice presidente TURINI

IC 0250

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

INDICE

Seguito dell'audizione del Presidente del collegio dei liquidatori dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta

PRESIDENTE ..... *Pag.* 3, 9
PAPPALARDO *(Progr. Feder.)* 5, 6
PERIN *(Lega Nord)* 3, 4, 9
NANNERINI ..... *Pag.* 3, 4, 5 e *passim*

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Stefano Nannerini, presidente del collegio dei liquidatori dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

Seguito dell'audizione del Presidente del collegio dei liquidatori dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge 28 ottobre 1994, n. 595, concernente la liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

Abbiamo già audito nella seduta pomeridiana del 23 marzo il dottor Nannerini e abbiamo avuto modo di leggere la sua relazione. Prima di chiedere ai colleghi se intendono rivolgere qualche domanda al dottor Nannerini, vorrei porre alcuni quesiti ad integrazione di quanto già trattato nella precedente occasione.

Innanzi tutto vorrei chiedere quale avrebbe potuto essere il ruolo dell'Encc nell'attuale congiuntura di elevato incremento dei prezzi della carta da giornale.

NANNERINI. L'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta (Encc) è stato istituito proprio con la finalità pubblica, tra le altre, di regolamentare il mercato della carta, specialmente quella da giornale, nei momenti di difficoltà. La legge, che ha disposto la liquidazione dell'Encc, ha però fatto venir meno anche questa funzione.

PERIN. Durante la precedente legislatura abbiamo avuto modo di seguire i problemi dell'Encc; adesso vorremmo sapere da lei cosa può essere salvato del patrimonio professionale di questo ente, anche al fine di utilizzare l'esperienza degli specialisti del settore in altre amministrazioni dello Stato.

Come esperto del settore, le chiedo quali ostacoli si presentano per il recupero della quota differenziata di carta e per il suo riciclaggio. Da parte di alcuni enti locali vi sono stati dei tentativi in tal senso, ma sembra mancare una volontà politica di estenderli in ambito nazionale. Lei crede vi sia una volontà politica contraria?

Ho notato che una difficoltà nel recupero della carta è rappresentata dal problema della separazione della carta da giornale da quella patinata o di altro tipo. Penso sia difficile pretendere meticolosità dal singolo cittadino. Forse sarebbe necessario pensare a piccole modifiche all'interno delle cartiere per selezionare e classificare la carta. Mi risulta che in paesi come la Germania, la Francia o gli Stati Uniti questa metodologia sia già applicata; perchè in Italia non è stata ancora attuata?

NANNERINI. È stato presentato dal collegio dei liquidatori dell'Encc, che mi onoro di presiedere, un piano di liquidazione con il quale è stato proposto di salvaguardare tutto il patrimonio di ricerca frutto di sessant'anni di lavoro di questo ente. Si tratta di un patrimonio scientifico, tecnico e culturale molto importante che si è cercato di utilizzare verso quelle strutture dello Stato aventi compentenze e funzioni che maggiormente potevano avvicinarsi al lavoro svolto per tanti anni dall'Encc. In questo senso si è ritenuto di aver trovato nei Ministeri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali (Miraaf) gli ambienti idonei per poter proseguire le attività, aventi valenza pubblica, svolte nell'ambito del gruppo Encc e, in particolare, quelle della ricerca e sperimentazione. Si sta portando avanti questo piano, con l'attenta e fattiva collaborazione del Governo, dei sindacati e di tutto il personale interessato. Nel contempo, si sta elaborando un provvedimento legislativo che meglio definisca i termini dell'attuazione del piano di liquidazione, anche se in qualche parte il piano stesso dovrà essere modificato, per esigenze emerse negli ultimi tempi, nel corso delle trattative con i Ministeri richiamati. Il Presidente del Consiglio sta svolgendo un'attività di coordinamento e si spera che, nell'arco di poche settimane, si possa presentare questo provvedimento (che rivestirà la forma di decreto-legge) per salvaguardare nella misura massima possibile il patrimonio conoscitivo dell'Encc, in quanto non può non rilevarsi - e non viene detto per polemica, ma con un po' di amarezza - come la legge di liquidazione dell'Ente non abbia tenuto in considerazione tale esigenza.

È fuor di dubbio che la ricerca sia una prerogativa dello Stato; la ricerca, peraltro, è costosa e deve essere abbinata all'applicazione industriale, pur dovendo lo Stato stesso in tale ambito mantenere un ruolo fondamentale.

L'Encc, tramite la Siva, effettuava la ricerca sulla carta e svolgeva questa attività sia per quanto riguarda la cellulosa sia per quanto riguarda nuove produzioni come il *kenaf* e altre piante, suscettibili di utilizzazione industriale, la cui produzione oggi incontra serie difficoltà ad essere collocata in un ambito privatistico. Con alcune associazioni, quali l'Assocarta e l'Assografici si è tentato di iniziare un dialogo, ma occorre comunque tener conto dei costi della ricerca e questo aspetto ultimamente ha costituito elemento di raffreddamento. In questo momento si sta cercando un confronto con la stazione sperimentale per la cellulosa e per la carta di Milano, però è da ritenersi che senza il coinvolgimento del Ministero dell'Ambiente e di quello delle risorse agricole, alimentari e forestali non si otterranno risultati apprezzabili.

Va ricordato che la selezione del prodotto di scarto alla fine del suo ciclo comporta un costo enorme: va senz'altro selezionato all'inizio, quando viene effettuato lo scarto. Allora, è necessaria una raccolta differenziata già dall'origine e questo fa parte indubbiamente di una cultura e di una sensibilizzazione che lo Stato deve trasmettere ai cittadini.

PERIN. È una questione di educazione civica.

NANNERINI. In realtà l'Encc aveva iniziato a operare in questa direzione: era stata infatti avviata un'azione di divulgazione capillare a cominciare dall'ambiente scolastico. A tale opera di divulgazione, realizzata con opuscoli e volantini, dava rilevante apporto un periodico, pubblicato dall'Encc, che contribuiva a diffondere anche nelle scuole

un'educazione civica in materia ambientale. Comunque si desidera sottolineare, ancora una volta, che è molto più conveniente ai fini del riciclaggio provvedere a una suddivisione della carta all'origine, piuttosto che alla fine del processo di raccolta, perchè in tal caso i costi sono enormi. D'altronde, questo è il criterio generalmente adottato, come è stato riscontrato più o meno in tutto il mondo.

Si deve ribadire, non senza amarezza, che purtroppo l'Encc ha cessato le sue funzioni pubbliche. Anche senza arrivare a prevedere la possibilità che l'Encc, in quanto tale, continui a svolgere le sue funzioni, andrebbe individuata una soluzione attraverso cui lo Stato possa intervenire in qualche maniera nel mercato della carta, come faceva questo Ente, per garantire i principali acquirenti, cioè i giornali, qualche volta in funzione negativa e qualche volta in funzione positiva. Oggi senz'altro l'azione di questo Ente avrebbe portato a calmierare il mercato della carta per i giornali, una questione fondamentale per avere forse un prezzo più equo di quello oggi in corso in Italia.

PERIN. Signor Presidente, non vorrei instaurare un dialogo, ma constato la disponibilità del dottor Nannerini e quindi ne approfitto per sottolineare un'altra questione.

Sono d'accordo con lei, dottor Nannerini, sulla necessità di non cadere nell'eccesso in questo processo di privatizzazione, soprattutto per evitare la formazione di cartelli. Noi siamo favorevoli a una legislazione *antitrust* proprio per poter controllare ed anche disciplinare queste nuove realtà, che stanno mostrando atteggiamenti e comportamenti che spesso rispondono in modo contrario alle nostre iniziali intenzioni.

PAPPALARDO. Dottor Nannerini, devo dire che sono stato incuriosito dall'annuncio, se non ho frainteso, della presentazione di un disegno di legge.

NANNERINI. In realtà, si tratta di un decreto-legge.

PAPPALARDO. Addirittura! Questo pone un'altra questione: si continua con la decretazione d'urgenza.

NANNERINI. Purtroppo vi sono, nell'ambito del gruppo Encc, 1.017 lavoratori dipendenti e molte aziende agricole e forestali che in qualche maniera bisogna cercare di salvare.

PAPPALARDO. Capisco che l'urgenza sia dettata dalla necessità di salvaguardare questo patrimonio; però mi è parso di capire che questo decreto-legge dovrebbe modificare, almeno in parte, la legge n. 595 del 1994. È così?

NANNERINI. Più che altro si tratta di un provvedimento di attuazione di quella legge. Innanzi tutto e principalmente, il decreto-legge mira a salvaguardare un po' più concretamente le competenze tecnico-specialistiche del personale e, in secondo luogo, a dare la possibilità all'Encc di trasferire allo Stato, senza dover ricorrere ad aste pubbliche o a vendite, alcuni beni importanti per proseguire le attività di ricerca, ai quali la precedente regolamentazione normativa assegnava queste funzioni. Vi è poi la questione dei prepensionamenti. Quindi - ripeto - il

provvedimento riguarda solo questi tre punti: il prepensionamento, il personale e il passaggio con più facilità al demanio pubblico di beni di interesse pubblico.

PAPPALARDO. *Vorrei capire meglio gli obiettivi di questo provvedimento.*

Mi è chiaro quello relativo al personale, anche se si tratta di un intervento di pura e semplice tutela delle loro prospettive, ma non quello del prepensionamento.

NANNERINI. Ne parla la stessa legge n. 595 del 1994.

PAPPALARDO. Ormai, attraverso l'istituto del prepensionamento si fa una politica di tipo assistenzialistico per cercare di alleggerire le aziende, le imprese pubbliche o quelle private di una serie di oneri che si sono andati accumulando negli anni. Certo, nessuno nega lo spirito solidaristico di questo tipo di interventi, ma in questo caso ci troviamo di fronte anche ad altro. Allora, non credo che il prepensionamento salvaguardi questo patrimonio umano, a meno che non si distingua tra funzioni e ruoli all'interno del vecchio Ente: infatti, posso anche capire il prepensionamento per un usciere; non lo capisco invece per figure altamente qualificate dal punto di vista professionale.

Inoltre, lei afferma che il provvedimento ha il compito di salvaguardare la ricerca, in prima istanza dello Stato, cui provvedeva l'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta. Anche in questo caso, però, il passato insegna che una simile petizione di principio molto spesso ha comportato nella pratica l'improduttività di una serie di enti e di istituti di ricerca pubblici. Allora, qui si pongono due problemi. Innanzitutto, vi è la tendenza in atto alla privatizzazione e noi abbiamo non soltanto le strutture di ricerca, ma anche le strutture produttive, le cartiere, le aziende agricole, eccetera. Inoltre, mi pare strano che lo Stato debba mantenere il controllo di enti di ricerca se quest'ultima non è finalizzata.

Faccio queste osservazioni per cercare di capire un po' di più. Quand'anche lo Stato decidesse di mantenere il controllo di tali strutture di ricerca, si pone un problema di produttività. Non mi riferisco allora allo cosiddetta ricerca pura, per ricorrere a una vecchia, obsoleta e forse anche impropria distinzione, ma comunque di una qualche efficacia per così dire didascalica. La ricerca deve essere finalizzata a qualcosa, deve essere in sostanza produttiva. Ora, come si pensa di affrontare la questione della produttività di questi istituti?

Sono d'accordo con lei quando afferma che il piano di dismissioni non può essere affidato allo strumento dell'asta pubblica. Noi probabilmente rischiamo di svendere questo patrimonio se ricorriamo a questo sistema. Però, anche in questo caso non mi è chiaro che cosa si decide di dismettere, che cosa si stabilisce di mantenere, perchè si decide in tal senso, quali garanzie ci sono per la produttività di ciò che si ritiene di dover mantenere in mano pubblica e, in sostanza, come si procede alle dismissioni. Quali strumenti si intendono utilizzare? La trattativa privata?

Quando pongo il problema della produttività, non lo pongo in termini econometrici. L'Encc era un sistema integrato di aziende e di centri di ricerca: la ricerca condotta nei laboratori aveva poi una sua traduzione immediata nel ciclo produttivo delle aziende di produzione della carta. Nel momento in cui si scomporrà questo sistema, però, i risultati di questa ricerca (che, concordo con lei pienamente, è giusto tutelare, salvaguardare e addirittura potenziare) come verranno utilizzati, chi se ne avvarrà? I risultati delle ricerche verranno tradotti in brevetti e messi in vendita?

È facile, insomma, affermare che l'attività «è di utilità pubblica», ma qualche dubbio si pone, al riguardo: in passato, infatti, questa utilità si traduceva in un indice di produttività quantificabile, immediatamente rilevabile, e c'erano cartiere che si avvalevano di certe innovazioni nel processo di produzione. Ma in futuro cosa succederà?

Le chiedo scusa per il groviglio delle domande, ma sono stato sollecitato dalle sue dichiarazioni.

NANNERINI. Si cercherà di rispondere a tutte le domande che sono state poste, curando di non far sfuggire nulla di quanto richiesto; in caso contrario, si prega di segnalarlo.

Il processo di prepensionamento è disposto in attuazione della normativa prevista dalla legge n. 595: non si sta quindi operando in modo contrario alla legge.

Per quanto riguarda la ricerca e la sperimentazione, si ricorda l'Istituto di sperimentazione per la pioppicoltura di Casale Monferrato, gestito dalla Saf, specializzato nel settore della ricerca sul pioppo; si assicura che è uno dei più importanti al mondo: per questo settore persino «in Cina» viene riconosciuta l'autorevolezza della Saf. La ricerca che è stata portata avanti per anni ha prodotto dei notevoli risultati per l'industria della carta e della cellulosa, con la positiva sperimentazione di cloni. È una ricerca importante, che si attua poi non solo in laboratorio, ma principalmente in campo con vaste prove sperimentali rientranti nell'attività complessiva: infatti si ricorda che il 20-30 per cento delle attività dell'Encc sono attività di ricerca e sperimentazione.

L'istituto di ricerca di Casale Monferrato è di notevole pregio e si occupa in particolare di piantagioni pioppicole: a cura dello stesso Istituto sono stati predisposti e realizzati svariati piani di rimboschimento e sono in corso studi delle patologie proprie delle colture arboree; l'Istituto riveste quindi un'importanza non indifferente ma anch'esso ha bisogno di poter disporre di un ampio territorio per poter sperimentare il lavoro di ricerca.

L'Encc possiede due centri di ricerca (l'Istituto di sperimentazione per la Pioppicoltura di Casale Monferrato ed il Centro di sperimentazione agricola e forestale di Roma) in grado di determinare concreti effetti positivi nel settore forestale ed ambientale solo se mantenuti in collegamento con le aziende agricole, che sono dislocate su tutto il territorio nazionale; tutto ciò permette una verifica sul campo degli effetti della ricerca e della sperimentazione in varie condizioni climatiche e atmosferiche; tale sperimentazione allargata è resa possibile solo grazie alla dislocazione delle aziende agricole sull'intero territorio nazionale. Ed è proprio questo, in realtà, il patrimonio da salvare: non è certo la

sede sociale di Via Benedetto Croce, o quella di Via dei Crociferi in Roma che anzi andranno vendute al comparto pubblico o ai privati, in base alle disposizioni di legge, ma anche secondo determinate valutazioni: è evidente infatti l'opportunità di dismettere solo ciò che non può rappresentare un patrimonio di interesse pubblico.

La Siva, altro centro di ricerca (situato sulla Via Salaria), possiede attrezzature forse uniche al mondo: si può valutarne più o meno positivamente la produttività; comunque rappresenta un salto qualitativo di importanza notevole per il futuro della carta. Attualmente effettua sperimentazioni sulla separazione delle fibre delle piante: opera quindi un tipo di ricerca produttiva e tutto questo, ad avviso della gestione liquidatoria, va salvato

Tutto il resto, il patrimonio immobiliare o comunque quanto non è di interesse pubblico - ripeto - andrà senz'altro dismesso.

I prepensionamenti sono molto importanti: con essi ben 300 dipendenti potranno andare in pensione. Ma c'è una fase, quella dell'accettazione della domanda di prepensionamento, nel corso della quale la liquidazione può e deve tener presente la necessità di non rompere un equilibrio nella ricerca: il ricercatore anziano è il fulcro di tutta questa attività e si deve cercare di non effettuare prepensionamenti in questa particolare categoria, per evitare che si renda inutile il lavoro svolto sin qui. Su questo, non si può che concordare.

Inoltre l'Ente non ha mai posseduto cartiere, ma ha sempre effettuato ricerca pura per lo Stato. I rapporti in essere con gli operatori privati prevedevano un'opera di calmieramento per il prezzo della carta da giornale, mediante la predisposizione di un magazzino carta, da rivendere nei momenti di forte salita dei prezzi sul mercato.

Per quanto riguarda la produttività di queste aziende agricole, lei chiede chi se ne avvarrà: si può rispondere che a beneficiarne è proprio la collettività. Attualmente si importano dai paesi dell'Est migliaia di piante per il rimboschimento; mentre la Saf, solo un anno, un anno e mezzo fa, effettuava rimboschimento per tutta l'Italia, utilizzando quindi specie idonee al paese ed applicando tutte le conoscenze acquisite sulle piante specifiche del nostro territorio. Il danno che potrebbero produrre queste piante da vivaio, di provenienza non ben controllata, è inestimabile, e forse neanche calcolabile, perchè vengono messe a dimora, in un territorio totalmente diverso da quello di origine; inoltre, possono essere portatrici di patologie che potrebbero estendersi al patrimonio arboreo naturale ed artificiale già esistente sul territorio nazionale. L'operazione, quindi, potrà avere valenza del tutto negativa.

Per quanto riguarda le aziende agricole di appartenenza del gruppo Ence si ritiene che la loro gestione potrebbe risultare positiva anche sotto l'aspetto economico, perchè i prepensionamenti potrebbero alleggerirne gli oneri derivanti dal personale (purchè non di ricerca che, come già detto, è fondamentale per un efficace prosieguo delle attività). Le stesse aziende potranno effettuare rimboschimenti regionali, in base al Regolamento Cee n. 2080, con piante che la Saf è in grado in parte di produrre e comunque di certificare; potranno essere utili alla collettività nei settori della ricerca e del rimboschimento, ma anche a chi le gestirà per conto dello Stato, perchè potranno senz'altro diventare produttive, nel senso economico della parola.

PERIN. Come mai la Saf ha introdotto questa attività di produzione di piante e che rapporti intercorrono tra l'Encc e la Federlegno, che ha avuto ed ha tuttora un buon rapporto con questo ente?

NANNERINI. La Saf ha interrotto parte della produzione in quanto si trova in liquidazione coatta amministrativa. Si sta cercando di salvare ciò che può essere salvato. Quanto alla Federlegno, non vi è alcun rapporto.

PERIN. L'importazione dall'estero viene fatta con molta superficialità, senza tener presente i microclimi diversi?

NANNERINI. La Saf ha studiato questo problema in via collaterale, non essendo direttamente interessata. Le importazioni vengono effettuate da operatori privati, non certamente dello Stato.

PRESIDENTE. A nome della Commissione vorrei scusarmi con il nostro ospite se oggi non sono rappresentate tutte le parti politiche, ma è in atto, per lo meno programmato, uno sciopero degli aerei e molti senatori sono stati costretti ad anticipare la partenza. D'altra parte, lei dottor Nannerini, è già venuto in Commissione e quindi ha avuto modo di esporci diffusamente la situazione. La ringrazio per quanto ha fatto attraverso il piano di liquidazione che, se come sembra andrà in porto, permetterà di salvare questo patrimonio culturale e le strutture dello Stato che collaborano in questo momento anche con il Ministero competente.

Il decreto-legge che verrà presentato in materia credo sia importante, anche se ritengo che essa avrebbe meritato un disegno di legge. Tutti abbiamo sempre sostenuto, anche in questa Commissione, che si è abusato troppo dei decreti-legge. Comunque, per attuare il piano e salvare questo patrimonio economico, culturale e professionale, attraverso la ricerca e l'ammortizzatore sociale del prepensionamento penso che ancora una volta si debba far ricorso a un decreto-legge come lei stesso ha indicato.

La ringrazio nuovamente per le preziose informazioni che ci ha fornito.

NANNERINI. Sono sempre a disposizione della Commissione per rispondere, con molto piacere, ai vostri quesiti. Vi ringrazio per avermi ascoltato e spero di essere stato esauriente.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE